

631.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Palma	3-04729 28176
Pace Giovanni 7-00833	28167	Mancuso	3-04730 28177
Tassone 7-00834	28167		
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta orale:	
Paissan 2-02098	28168	Saia	3-04718 28177
De Murtas 2-02099	28169	Migliori	3-04719 28178
Monaco 2-02100	28170	Foti	3-04720 28179
Taradash 2-02101	28171	Boccia	3-04721 28179
Borghesio 2-02102	28173	Scozzari	3-04722 28180
Signorino 2-02103	28173	Delmastro delle Vedove	3-04731 28181
Dozzo 2-02104	28173	Delmastro delle Vedove	3-04732 28182
		Delmastro delle Vedove	3-04733 28182
Interrogazioni a risposta immediata:		Cento	3-04734 28183
Michielon 3-04723	28174	Delmastro delle Vedove	3-04735 28184
Marengo 3-04724	28174	Delmastro delle Vedove	3-04736 28184
Di Capua 3-04725	28175	Menia	3-04737 28185
Targetti 3-04726	28175		
Valpiana 3-04727	28176	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Michelangeli 3-04728	28176	Caruano	5-07071 28185
		Urso	5-07072 28186
		Urso	5-07073 28186

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:			
Porcu	4-27237 28187	Molinari	4-27252 28194
Storace	4-27238 28187	Lucchese	4-27253 28194
Storace	4-27239 28188	Gazzilli	4-27254 28195
Mastella	4-27240 28188	Gramazio	4-27255 28195
Storace	4-27241 28189	Gramazio	4-27256 28196
Cento	4-27242 28189	Frattini	4-27257 28196
Rebuffa	4-27243 28190	Delmastro delle Vedove	4-27258 28097
Storace	4-27244 28191	Apposizione di firme a interrogazioni	28197
Storace	4-27245 28191	Trasformazione di documenti del sinda-	
Cento	4-27246 28192	cato ispettivo	28197
Lucchese	4-27247 28192	Trasformazione e sottoscrizione di un atto	
Gramazio	4-27248 28193	di sindacato ispettivo	28198
Zacchera	4-27249 28193	ERRATA CORRIGE	28198
Zaccheo	4-27250 28193		
Gazzilli	4-27251 28194		

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 al n. 11 dispone che sono esenti dall'imposta sul valore aggiunto (Iva) le cessioni di oro in lingotti, pani, verghe, bottoni e granuli;

tale norma, secondo un recente discutibile orientamento della Corte di Cassazione, prevedendo solamente una deroga alla disciplina di carattere generale nel sistema impositivo, dal già citato articolo 10, dovrebbe considerarsi di stretta interpretazione;

in conseguenza di tale presupposto e considerata tassativa l'elencazione contenuta nella richiamata norma, il supremo consesso ha ritenuto di non escludere dalla tassazione la commercializzazione dell'oro greggio ceduto in lamine;

resistono a tale orientamento una considerazione di carattere tecnico e due circolari ministeriali, rispettivamente la n. 142 del 1982 e la n. 587020/91 con le quali il ministero delle finanze chiarisce che la laminazione dell'oro greggio al solo fine di spezzettare i lingotti non è sottoponibile ad imposta sul valore aggiunto non trattandosi di una vera e propria lavorazione;

la considerazione tecnica è connessa alla circostanza che i bottoni di oro greggio, per ottenere i quali è necessario a monte il processo di laminazione, sono considerati esenti dal richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

considerato che l'interpretazione della norma di esenzione è applicata nella maggior parte dei casi in conformità dalle istruzioni ministeriali, e che l'ipotesi trat-

tata dalla Cassazione con la determinazione ivi assunta provoca una disparità di trattamento e grave squilibrio sul delicato settore della commercializzazione del metallo prezioso,

impegna il Governo

a far sì che in sede di interpretazione autentica dell'articolo 10 n. 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 si sancisca che la norma in esame va interpretata nel senso che anche la cessione dell'oro greggio laminato è esente dall'imposizione sul valore aggiunto, disponendosi altresì, nelle more dell'approvazione della norma interpretativa autentica, la sospensione delle procedure di riscossione del tributo promosse in contrasto con tale orientamento.

(7-00833)

« Giovanni Pace ».

La IV Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1997 n. 504, in vigore dal 31 dicembre 1998, ha fissato al 30 settembre dell'anno precedente a quello nel quale si dovrebbe effettuare il servizio di leva il termine per chiedere il beneficio del rinvio del servizio militare;

per effetto di tale innovazione legislativa molti giovani, ancora in età scolare, confusi e spaesati anche per le innumerevoli innovazioni legislative nella scuola, dagli esami di maturità alla riforma dei cicli scolastici, rischiano di non poter usufruire del beneficio del rinvio per mera dimenticanza, con l'aggravio che dovranno interrompere gli studi per riprenderli chissà se e quando;

interrompere gli studi può voler significare per molti giovani interromperli definitivamente;

la Direzione generale della leva e la Divisione della marina hanno con ogni mezzo a loro disposizione impegnato forze

ed energie per rendere noti ai giovani i nuovi provvedimenti in materia di beneficio del rinvio degli obblighi di leva;

il Governo è già intervenuto con una sanatoria per i nati nel 1980 che rischiavano di non poter beneficiare del rinvio degli obblighi di leva;

da un bilanciamento di valori tra il diritto allo studio, il diritto di concludere serenamente un ciclo di studi, com'è per la maggioranza dei giovani interessati al beneficio del rinvio, e un'esigenza organizzativa della pubblica amministrazione deve prevalere sempre il diritto allo studio;

considerata l'opportunità ed urgenza del provvedimento:

impegna il Governo:

ad intervenire per sanare la posizione dei giovani che nati nel 1981 non hanno presentato nei termini domanda per beneficiare del rinvio degli obblighi di leva;

a far conoscere nelle scuole attraverso campagne di informazione le innovazioni sul servizio di leva e sui relativi obblighi.

(7-00834)

« Tassone ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea, a seguito di ripetuti richiami formali, ha preannunciato l'avvio della procedura di infrazione nei confronti del Governo italiano per il mancato adempimento entro i termini prescritti (anno 1997) dell'impegno attribuito all'Italia in materia di revisione dei pesticidi in commercio;

il programma comunitario di revisione di tutti i pesticidi in commercio entro l'anno 2003, previsto dalla direttiva 91/414/CEE (recepita dal decreto legislativo n. 194 del 1995) e dal Regolamento n. 3600/1992 ai fine di attivare una politica di prevenzione dei rischi per l'ambiente e per la salute umana e degli animali, non costituisce un impegno limitato nel tempo (anno 2003) ma è destinato ad essere applicato duraturamente in funzione delle procedure previste dalle norme comunitarie (revisione di tutti i pesticidi al momento della scadenza della loro autorizzazione);

le inadempienze italiane rischiano di:

a) invalidare il programma comunitario sia nel merito degli obiettivi (prevenzione dei rischi sanitari e ambientali, sicurezza degli alimenti), sia nel metodo (trasparenza ed efficienza delle procedure di revisione);

b) dequalificare il ruolo dell'Italia nell'importante settore dei pesticidi, emarginando il nostro Paese nell'ambito del processo decisionale dell'Unione europea in un ruolo di mero esecutore di decisioni comunitarie con grave pregiudizio per gli interessi dei consumatori e del mondo imprenditoriale (agricolo e industriale) italiano;

l'armonizzazione normativa dell'Unione europea in materia di pesticidi ha evidenziato le carenze strutturali e funzionali dell'amministrazione pubblica italiana di settore, più volte denunciate in passato ma rimaste senza adeguate risposte di misure adeguate e tempestive da parte del ministero della sanità tanto da costringere nel 1996 alle dimissioni il dirigente competente del ministero della sanità (ufficio tuttora privo di un dirigente responsabile);

la mancata adozione di misure adeguate e tempestive da parte del ministero della sanità non ha consentito il potenziamento e la razionalizzazione delle risorse destinate al settore, che invece rappresentano la premessa fondamentale per una qualificata gestione delle problematiche relative alla sicurezza degli alimenti e alla

promozione di una agricoltura sostenibile, nonché per evitare l'attuale spreco di risorse causato dalla frammentazione delle competenze istituzionali;

in occasione dell'esame del decreto legislativo n. 194/1995, già nel 1995 la Commissione XIII della Camera dei deputati aveva espresso parere « favorevole ad una riorganizzazione ed una concentrazione delle competenze in materia di pesticidi presso una Agenzia all'uopo istituita »;

l'ordine del giorno (odg 0/2371/002/12 del 15 ottobre 1996) in Commissione XII della Camera dei deputati impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti per l'istituzione di una apposita Agenzia per i pesticidi;

il testo all'esame della XIII Commissione della Camera dei deputati — tenendo conto di ben nove proposte di legge presentate nel corso della presente legislatura — prevede l'istituzione di una agenzia per i prodotti fitosanitari, agenzia sottoposta alla vigilanza del Ministro della sanità, al fine di potenziare le strutture e di razionalizzare le frammentate competenze istituzionali del settore, quale presupposto fondamentale per garantire una politica di prevenzione dei rischi per l'ambiente e per la salute di umani e animali —:

quali misure intenda adottare il ministro in epigrafe per potenziare e razionalizzare le risorse pubbliche destinate al settore dei pesticidi, al fine di dare adeguate risposte alla grave situazione determinata dalla procedura di infrazione attivata dalla Commissione europea e di consentire un ruolo adeguato dell'Italia nell'Unione europea.

(2-02098) « Paissan, Procacci, Pecoraro Scanio, Galletti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

in relazione alla necessità di garantire la riapertura e il rilancio produttivo della Cartiera di Arbatax (Nuoro), attraverso un

impegno diretto del Governo e con l'utilizzo degli incentivi finanziari che si rendono disponibili grazie agli strumenti della programmazione negoziata, si sono create, di recente, gravi difficoltà che sembrano compromettere il percorso concordato (di concerto con la procedura ministeriale e con le organizzazioni sindacali di categoria) per la cessione dello stabilimento e il conseguente riavvio degli impianti;

nel merito, il ministero del bilancio appare oggi indisponibile o contrario al ricorso ad un atto di delibera del Cipe con il quale (secondo quanto comunicato ai sindacati in occasione di incontri convocati presso il ministero dell'industria nel luglio scorso) si intendeva individuare un nuovo meccanismo di incentivazione, per il reperimento di risorse aggiuntive, secondo la formula del cofinanziamento, nel quadro di un accordo Stato-regione specificamente finalizzato alla ripresa produttiva della Cartiera;

tale procedura sembrava corrispondere agli intendimenti comuni dei ministeri dell'industria e del bilancio, in ordine all'esigenza di rendere disponibile il massimo di incentivazione consentita dalla normativa vigente sulla programmazione negoziata, ferme restando le condizioni imprenditoriali (soprattutto quelle relative al piano industriale per gli investimenti e per il rilancio aziendale) che dovrebbero consentire di accelerare e concludere le trattative di vendita della cartiera. Su questa prospettiva venne perfino fissata una scadenza temporale, posto che la delibera Cipe era attesa entro il mese di settembre, cioè entro il termine fissato dal ministero dell'industria per la presentazione delle offerte irrevocabili di acquisto;

attualmente, l'alternativa prospettata dal ministero del bilancio appare incentrata sulla possibilità di individuare nello strumento della legge n. 488, attraverso un apposito bando che potrebbe essere predisposto e reso pubblico per le procedure

d'asta a partire dal gennaio 2000. Il quadro normativo di riferimento per rendere concretamente disponibili i necessari incentivi. Se ciò fosse possibile, si renderebbe opportuno prevedere alcune specifiche condizioni e disporre:

a) una riserva mirata sull'area di Arbatax;

b) il cumulo, entro i limiti consentiti dall'Unione europea, con i contributi di cui alle leggi regionali, fermo restando il vincolo alle imprese acquirenti di coprire con capitale proprio una quota non inferiore al 25 per cento del programma di investimenti per la cartiera;

c) la determinazione delle risorse da stanziare sulla percentuale complessiva che la legge 488, attraverso il cofinanziamento europeo, destina alla regione autonoma della Sardegna (per una cifra complessiva che dovrebbe attestarsi sugli 800 miliardi di incentivazione finanziaria a favore delle imprese) —:

se il percorso descritto corrisponda agli intendimenti di questo ministero e alle norme di cui al decreto ministeriale 19 novembre 1998 sul differimento del termine di formazione delle graduatorie ai sensi della legge n. 488 del 1992 e se, all'interno di tale contesto, esista un progetto che, in accordo con il ministero dell'industria, possa essere perseguito e concluso, con modalità vincolanti e definite e con tempi certi di realizzazione, allo scopo di consentire la cessione della Cartiera di Arbatax ad uno dei gruppi imprenditoriali che hanno presentato le relative offerte di acquisto;

se, stante la richiesta di un incontro urgente e risolutivo avanzata dalle organizzazioni nazionali dei sindacati di categoria, Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilsic-Uil, il tavolo del confronto con le parti sociali potrà disporre subito di un quadro di riferimento condiviso, relativamente agli interventi da attuare e per il sistema di agevolazioni da rendere disponibile, nel limite degli impegni e delle competenze che i ministeri del bilancio e dell'industria dovranno rispettare ed esercitare;

a quanto corrisponda l'impegno finanziario pubblico che, nelle diverse aree di crisi industriale della Sardegna, è stato reso effettivamente disponibile attraverso i diversi strumenti della programmazione negoziata (contratti d'area e patti territoriali, soprattutto), nello specifico delle situazioni affrontate e degli incentivi già stanziati o sui quali si sia comunque deliberato;

in base a quali elementi di conoscenza e a quali riscontri formali risulti al ministero interrogato che un intervento sulla cartiera di Arbatax, predisposto nel testo dell'ultima intesa Stato-regione anche attraverso l'impegno di specifiche agevolazioni finanziarie, sia stato espunto da tale accordo sulla base di un'esplicita richiesta avanzata dalla regione autonoma della Sardegna e dai competenti assessorati regionali.

(2-02099) « De Murtas, Meloni, Grimaldi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la fiera di Milano, per le sue prospettive di sviluppo, ha l'assoluta necessità di realizzare un polo esterno alla città di Milano;

nel 1994 fu sottoscritto un accordo di programma fra la regione Lombardia, comuni di Milano, Rho-Pero, la provincia di Milano e l'ente Fiera per la realizzazione del citato polo esterno sull'area dell'ex raffineria di Pero-Rho, di proprietà dell'immobiliare Metanopoli;

tale area è la più adatta allo scopo in quanto è collocata lungo l'asse che conduce da Milano all'aeroporto di Malpensa, è collegata ad importanti nodi autostradali, vicina alla metropolitana e sarà il fulcro della prevista stazione di testa dell'alta velocità;

nelle ultime settimane si sono registrate prese di posizione che potrebbero mettere in discussione la collocazione del polo esterno sull'area oggetto dell'accordo di programma -;

cosa intenda fare il Governo - pur nel pieno rispetto della normativa vigente che ha mantenuto alle regioni i poteri di controllo e di indirizzo in materia di fiere - per verificare le definitive intenzioni dell'Eni, proprietaria dell'immobiliare Metanopoli, in merito alla vendita dell'area, per quanto riguarda la necessità di offrire certezza in merito ai costi e ai tempi della vendita;

quali iniziative intenda assumere il Governo per attivare un tavolo di confronto fra tutti i soggetti istituzionali, al fine di definire le condizioni per la più efficace e celere realizzazione delle indispensabili infrastrutture di collegamento con l'area di Pero-Rho in quanto questo corrisponde alle esigenze non solo della Fiera di Milano, ma anche della città di Milano e della regione, all'interesse dell'economia dell'intero Paese.

(2-02100)

« Monaco, Piscitello ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

dal rapporto della Corte dei conti al Parlamento del giugno 1999, nel quale sono stati monitorati i procedimenti penali dal 1995 al 1998 a carico dei dipendenti del ministero delle finanze, risulta che i dipendenti rinviati a giudizio sono 254, coloro che sono stati condannati in I e II grado sono stati 82, quelli che sono stati condannati in via definitiva sono stati 155 di cui il 34 per cento per falso, il 18 per cento per abuso d'ufficio, il 16 per cento per corruzione, l'11 per cento per truffa, il 7 per cento per concussione, il 5 per cento per peculato ed il restante 9 per cento per altri reati;

la Corte dei conti ha sottolineato che, dei dipendenti del ministero rimasti in servizio dopo le condanne definitive con le stesse funzioni che avevano in precedenza, il 33 per cento sono stati condannati per concussione, il 31 per cento per corruzione, il 55 per cento per peculato, il 61 per cento per abuso d'ufficio, il 74 per cento per truffa, il 63 per cento per falso ideologico, il 57 per cento per falso materiale;

la Corte dei conti, a conclusione dell'analisi, ha rilevato che tali risultati, che denunciano « un atteggiamento atarassico che non trova limiti », indicano fenomeni di « sanatoria *ad personam* », dagli effetti « perdonistici » e che « la situazione normativa dei dirigenti presenta margini di ambiguità notevole » poiché « la legge non ha mai sancito l'immunità, sotto il profilo disciplinare del dirigente », ma « un articolato processo normativo ha indirettamente prodotto una zona franca » determinante una « franchigia non assoluta, ma (che) può realizzarsi quando l'amministrazione, attraverso il silenzio dei propri organi, eviti la valutazione del dirigente con riguardo all'illecito commesso »;

la Corte costituzionale, con giurisprudenza conforme, ha sottolineato che « anche nel campo della potestà disciplinare, come nell'area punitiva penale, sussiste l'esigenza dell'esclusione di sanzioni rigide » cioè della « adozione di criteri normativi idonei alla commisurazione delle misure sanzionatorie conseguenti alla irrevocabile condanna penale », e ciò « quale esigenza - ex articolo 3 della Costituzione - di adeguatezza tra illecito e irroganda sanzione » (sent. n. 270 del 1986);

la Corte costituzionale, con sentenza n. 971 del 1988, ha inoltre rilevato che « l'indispensabile gradualità sanzionatoria, ivi compresa la misura massima destitutiva, importa che le valutazioni relative siano ricondotte, ognora, alla naturale sede di valutazione: il procedimento disciplinare, in difetto di che ogni relativa norma risulta incoerente, per il suo automatismo, e conseguentemente irrazionale ex articolo 3 della Costituzione »;

il giudice delle leggi in numerose altre pronunce (sentenze nn. 40 e 158 del 1990, n. 16 del 1991) ha ribadito, in ordine a varie fattispecie di destituzione *de jure* relative a categorie di impiegati o di professionisti, che « il profilo essenziale di contrasto con l'articolo 3 della Costituzione consisteva nell'automatismo della massima sanzione disciplinare, prevista, senza alcuna distinzione, per una molteplicità di possibili comportamenti, con conseguente offesa del « principio di proporzione » che è alla base della razionalità che domina il principio di eguaglianza e che postula sempre l'adeguatezza della sanzione al caso concreto » (sentenza n. 197 del 19 aprile 1993);

nella pronuncia del 1993 citata, la Corte costituzionale ha inoltre ribadito « l'esigenza che la valutazione della compatibilità del comportamento del pubblico dipendente con le specifiche funzioni da lui svolte nell'ambito del rapporto di impiego va ricondotta — al fine di garantire la necessaria adeguatezza e gradualità sanzionatoria in rapporto al caso concreto e quindi il rispetto dell'articolo 3 della Costituzione — alla naturale sede del procedimento disciplinare, il quale, del resto, ben può concludersi con l'irrogazione della sanzione destitutiva »;

le determinazioni della Corte costituzionale impongono alle singole pubbliche amministrazioni di farsi garanti dell'applicazione del principio di proporzionalità e le ha elette sede ideale per la valutazione discrezionale della compatibilità del comportamento del pubblico dipendente con le specifiche funzioni da lui svolte nel perseguimento effettivo dell'efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa ed in ottemperanza al principio di buon andamento della medesima sancito dalla Costituzione;

le conclusioni della Corte dei conti svelano come il ministero delle finanze non abbia in alcun modo applicato il principio di proporzionalità né abbia operato una verifica discrezionale sulla

compatibilità del comportamento dei dipendenti condannati con le specifiche funzioni svolte nell'ambito del rapporto di impiego;

la generalizzata permanenza in servizio nelle stesse qualifiche e con le stesse funzioni in precedenza svolte dai dipendenti condannati anche per reati contro la pubblica amministrazione fa emergere un orientamento dell'amministrazione del personale nel ministero delle finanze contrario al principio di buon andamento dell'azione amministrativa e viola il principio di eguaglianza rispetto al trattamento riservato ai dipendenti di altre amministrazioni —:

quali siano le motivazioni poste alla base delle decisioni assunte in sede disciplinare nei confronti dei dipendenti condannati in via definitiva, considerando che dall'analisi della Corte dei conti non emerge l'applicazione del principio di proporzionalità ma si parla di casi di « sanatoria *ad personam* » dagli effetti « perdonistici »;

se e in quanti casi il procedimento disciplinare si sia concluso con la destituzione del dipendente condannato;

quali iniziative intenda adottare in conseguenza del rapporto presentato al Parlamento dalla Corte dei conti, considerando la gravità delle conclusioni cui essa è pervenuta e i rilievi circa la permanenza in capo alle pubbliche amministrazioni degli strumenti discrezionali per operare un obbligatorio giudizio disciplinare e per evitare l'immunità del dipendente sotto questo profilo.

(2-02101) « Taradash, Armani, Armaroli, Boato, Bono, Bosco, Buontempo, Calzavara, Cavaliere, Collavini, Costa, Del Barone, Fei, Filocamo, Foti, Fragalà, Frattini, Frau, Garra, Giannattasio, Landi di Chiavenna, Lo Presti, Losurdo, Orlando, Paolone, Savelli, Selva, Sica, Siniscalchi, Veltri, Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le rivelazioni del maresciallo Malvone, in forza al Sismi, relative ad un illecito « sistema di occultamento », con cui all'interno del Sismi stesso alcuni funzionari avrebbero la possibilità di « seppellire » determinati documenti, rendendoli introvabili ed invisibili, al fine di renderli « non disponibili » su eventuale richiesta del Parlamento o della Magistratura, hanno indotto il direttore del Sismi ad intervenire sul caso con una lettera di precisazioni al quotidiano *il Giornale*;

in tale documento, l'ammiraglio Battelli afferma testualmente, tra l'altro, che « le gravi accuse relative a supposte manomissioni di documenti hanno dato luogo a una ispezione superiore che ha evidenziato lievi irregolarità assolutamente non rilevanti sotto il profilo penale »;

come valuti la definizione data dal direttore del Sismi, che qualifica come « lievi » le irregolarità riscontrate nelle procedure seguite dall'ufficio che classifica ed archivia documenti segreti —:

quali valutazioni, inoltre, ritenga di fornire in ordine alla denuncia, da parte del maresciallo Malvone, del citato procedimento per rendere irrintracciabili determinati documenti archiviati dal Sismi;

se, inoltre, siano analogamente « scomparse » le informative relative alle indagini compiute dal Sismi sulle persone citate nell'archivio Mitrokhin e di cui si conosce soltanto il nome in codice e per quale motivo dette informative non siano state trasmesse alla Commissione Stragi;

se, fra i documenti irrintracciabili, vi sia anche il frontespizio, con cui si apriva tale dossier, contenente l'indice generale dei nomi e delle situazioni alle quali essi facevano riferimento.

(2-02102) « Borghezio, Pagliarini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

nelle giornate del 6-7 novembre 1999 sulla riviera romagnola si sono abbattute, ancora una volta, avversità atmosferiche che hanno provocato allagamenti ai centri abitati, danni alle abitazioni ed alle attività imprenditoriali, abbattimenti degli stabilimenti balneari, tracimazioni nel porto canale di Ravenna e nei porti turistici, danni al patrimonio pinetale ed ambientale;

i sindaci dei comuni di Ravenna, Cervia e Cesenatico hanno annunciato la necessità di vedere riconosciuto lo stato di calamità naturale —:

quali provvedimenti si intendano mettere in essere, con la massima urgenza, considerando che le suddette calamità sulla costa romagnola sono anche la conseguenza dell'erosione marina e dei fenomeni relativi alla subsidenza.

(2-02103) « Signorino, Mussi, Sedioli, Bielli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nei giorni di sabato 27 e domenica 28 novembre 1999 si è tenuto in località Castegnole nel comune di Paese un « rave party » con oltre tremila partecipanti provenienti da ogni parte d'Europa;

al suddetto raduno erano presenti un notevole numero di automezzi pesanti, con targa straniera, che trasportavano impianti ad alta tecnologia;

nella notte fra il sabato e la domenica e nella mattina di domenica, seppur ampiamente avvertite, le forze dell'ordine erano presenti, nella possibilità del luogo del raduno, in numero di due agenti della Digos e due Carabinieri;

i controlli sono stati effettuati solamente nella giornata di lunedì 29 novembre, quando ormai erano rimaste sola-

mente un centinaio di persone e dopo il decesso di un giovane partecipante al raduno -:

se le forze dell'ordine fossero a conoscenza dell'evento dato che esso era presente nel calendario dei siti di « cultura rave in Italia » su Internet;

se non fosse possibile impedire tale raduno, vista l'importanza dei mezzi adoperati;

se siano stati identificati gli organizzatori;

se da parte del prefetto e del questore non ci sia stata una sottovalutazione dell'evento e in essa non si ravvisi una carenza di professionalità, vista l'assoluta mancanza di controlli, se non quelli eseguiti il lunedì quando ormai erano rimaste poche persone;

quali azioni si vogliano intraprendere al fine di impedire i sopracitati raduni.

(2-02104)

« Dozzo ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i lavori socialmente utili per l'area napoletana hanno inizio nel 1984, con la legge n. 618 del 1984, per l'occupazione di circa 4.000 ex detenuti, e sono affidati a cooperative di lavoratori in cerca di occupazione operanti in convenzione con Napoli e provincia;

attualmente le cooperative affidatarie dei lavori socialmente utili sono 33 con 2.973 soci e, dal primo intervento ad oggi, la spesa è stata pari a lire 1.601,5 miliardi (stanziamenti in finanziaria 2000 inclusi);

un nuovo stanziamento di lire 136,5 miliardi per la prosecuzione di lavori so-

cialmente utili per Napoli e provincia è previsto alla tabella D della legge finanziaria 2000;

già lo scorso anno, in occasione della discussione della finanziaria 1999, con un emendamento del Governo al collegato approvato dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, era stato disposto un ulteriore contributo di 30 miliardi per la prosecuzione dei lavori socialmente utili per l'anno 1998 nell'area napoletana (articolo 31, comma 8, legge n. 449 del 1998), tanto è che si era pensato ad un regalo di Natale alla città da parte del sindaco Bassolino, all'epoca Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

sarebbe più apprezzabile se il Governo, con il nuovo millennio, ponesse fine una volta per tutte agli stanziamenti per lavori socialmente utili e, quantomeno, prevedesse che l'onere derivante dall'attuazione di ulteriori proroghe dei progetti di lavori socialmente utili o di pubblica utilità sia a carico degli enti locali, considerato che l'intervento statale per l'area napoletana finalizzato al finanziamento di lavori socialmente utili si protrae dal lontano 1984 e, stando alle notizie di stampa sopra riportate, al comune di Napoli non sembrano mancare i soldi;

se non ritenga che l'intera disciplina dei lavori socialmente utili debba essere completamente ridisegnata, prevedendo che l'onere per la realizzazione degli interventi sia imputato agli enti locali e non gravi sul bilancio statale, realizzando in tal modo un rilevantisimo trasferimento delle risorse dalle regioni del nord a favore del sud, secondo un'impostazione centralista che risulta incompatibile con qualsiasi prospettiva di riforma federalista dello Stato. (3-04723)

MARENGO, ARMAROLI e CARLO PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa di questi giorni ha riproposto immagini e commenti immagini e

commenti sconvolgenti di molti aspetti taciuti sull'operazione « Arcobaleno », che penalizzano ulteriormente l'immagine dell'Italia nel mondo;

la magistratura barese ha contestualmente iscritto nel registro degli indagati quattro responsabili della suddetta operazione;

in particolare *il Corriere della Sera* del 29 novembre 1999 ha riportato un'intervista al cuoco albanese Vladimiro Duro, autore del video sull'assalto ai *containers* del campo di Valona;

il signor Duro ha in pratica raccontato come il campo della nostra Protezione civile fosse gestito dal *clan* del bandito albanese Rami Isufi, che, addirittura, aveva imposto come interpreti i propri nipoti di 13-14 anni, che in realtà facevano gli informatori per lui;

Vladimiro Duro ha dichiarato, tra l'altro testualmente; « ... Rami entrava nel campo quando voleva, aveva la ricetrasmittente, come la Protezione civile. Rami gestiva tutto, comprese le ragazze. Suo fratello, i suoi amici venivano e guardavano: "Questa è bella, è davvero carina". Sceglievano le ragazze e le portavano via. Nel campo lo sapevano tutti, è uno dei fratelli di Rami preparava i viaggi in Italia sui suoi scafi. C'erano dei profughi che avevano dei soldi nascosti, lui se li faceva dare e organizzava la traversata »;

Rami, secondo quanto ha affermato Vladimiro Duro, sarebbe stato amico del dottor Luciano Tenaglia, responsabile della Protezione civile di Valona, che mangiava con lui e dormiva in un albergo di sua proprietà, l'hotel Bologna -;

quali iniziative il Governo intenda urgentemente intraprendere per l'individuazione delle responsabilità e perché emerga finalmente la verità su tutta la vicenda. (3-04724)

DI CAPUA, SICA, TESTA, CAMBURSANO, PISCITELLO, ALBANESE e MAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Sviluppo Italia è stato oggetto di recenti valutazioni da parte del Governo e di adozioni di provvedimenti finalizzati al suo rilancio;

persiste l'esigenza di una rimodulazione degli strumenti di programmazione negoziata, sinora individuati, per fornire un più ampio accesso degli enti locali alla loro utilizzazione;

è in corso, dopo i provvedimenti di riforma della pubblica amministrazione nel settore federale, un confronto politico ampio e articolato sui temi del federalismo e del decentramento istituzionale, e delle sussidiarietà, dal quale sembra emergere una tendenza ad un neocentralismo regionale -;

quali posizioni intenda assumere il Governo a tutela del ruolo dei comuni e delle province nella diretta gestione degli strumenti di programmazione e di sviluppo, ivi compresi la partecipazione ai nuovi modelli operativi che la fase di rilancio di Sviluppo Italia lascia prevedere. (3-04725)

TARGETTI e CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo dei prodotti petroliferi in Italia è recentemente cresciuto in modo preoccupante;

questa dinamica è solo parzialmente spiegabile dalla debolezza dell'Euro e dell'aumento in dollari del greggio;

infatti la dinamica del prezzo alla pompa in Italia è stata recentemente superiore a quella degli altri paesi europei;

il livello del prezzo di produzione dei prodotti petroliferi nel nostro Paese è molto maggiore di quello che si registra in altri paesi europei;

questa struttura e questa dinamica relativa dei prezzi è sintomatica di un maggiore grado di monopolio dell'industria petrolifera italiana;

l'aumento del prezzo di produzione ha assorbito il beneficio fiscale rappresentato dalla recente riduzione di 30 lire delle imposte;

questa sostenuta dinamica del prezzo dei carburanti rischia di compromettere la possibilità di pieno utilizzo della *carbon tax* e di ottenere i benefici ad essa connessi sul costo del lavoro;

l'aumento dei prezzi petroliferi determinano effetti indesiderati sull'inflazione e sulla riduzione del potere di acquisto dei cittadini -;

quali azioni il Governo intenda compiere per temperare la dinamica dei prezzi dei prodotti petroliferi attraverso un'azione sulle compagnie e/o un'azione di riaggiustamento del carico fiscale. (3-04726)

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

un emendamento presentato dal Governo all'articolo 45 della finanziaria recita testualmente: « Per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 50, comma 1, lettera h) della legge 23 dicembre 1998 n. 448 è autorizzata la spesa di 200 miliardi per l'anno 2000 » (realizzazione del caccia strategico « europeo ») mentre contemporaneamente viene proposta una significativa modifica alla Tabella D con una variazione in diminuzione di 200 miliardi destinati all'edilizia sanitaria pubblica -;

ci si deve domandare se la scelta di ridurre la spesa sanitaria a favore di un aereo da combattimento, difficilmente accettabile sul piano etico, sia da attribuire alla previsione di nuovi interventi bellici o di un netto miglioramento della salute della popolazione;

quali siano gli intendimenti del Governo in materia. (3-04727)

MICHELANGELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

sono di questi giorni notizie di stampa relative a gravissime omertà da parte di autorità alleate e procure militari italiane nei confronti di criminali nazisti che commisero efferate stragi, come Sant'Anna di Stazzema dove vennero trucidati 560 civili, in gran parte donne, vecchi e bambini, per la quale nessun responsabile è stato mai perseguito e condannato;

sono uscite dagli archivi, miracolosamente ritrovati, alcune migliaia di *dossier*, da cui si ricavano le prove di come gli alleati coprirono gli autori dei crimini nazisti rientrati impunemente in Germania;

la procura generale militare è di fatto sotto accusa per la gestione di questi *dossier*, prima « imboscati » e poi nel 1960 archiviati a migliaia, mentre ancora oggi si leva forte il grido di dolore delle famiglie delle vittime che chiedono giustizia;

i crimini contro l'umanità, come quelli compiuti dai nazisti e dai fascisti loro complici, non possono, né potranno mai essere archiviati -;

cosa ha fatto e intenda fare il Governo a fronte di questi *dossier*, delle archiviazioni, della ricerca della verità, per rendere finalmente giustizia al popolo italiano e alle sue vittime innocenti, travolte dalla barbarie nazifascista, in un momento particolare della vita del nazionale in cui altri *dossier* assurgono strumentalmente a ruolo primario rispetto ad una vicenda così tragica e indegna e mentre si compiono ancora oggi attentati contro i simboli della Resistenza al nazi-fascismo, come al museo della liberazione in via Tasso a Roma. (3-04728)

PALMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

i temi del riequilibrio socio economico nord-sud sono parte integrante del programma del Governo;

nel Dpef e ancor più nella manovra economico finanziaria per il 2000, il Governo ha messo al centro della propria iniziativa la « missione mezzogiorno »;

in questo periodo si alternano dati all'apparenza contraddittori che se da una parte ci informano sul forte aumento di nuove imprese nel Mezzogiorno (trentamila tra giugno e settembre secondo i dati Unioncamere) allo stesso tempo forniscono notizie preoccupanti sul versante occupazione, in particolare giovanile —:

quali siano i propositi per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno e quali risultati siano stati conseguiti finora dal Governo. (3-04729)

MANCUSO e SAPONARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di stampa *Il Velino* del 26 ottobre 1999, con il titolo « Scarpinato e la casa venduta » ha reso noto il seguente fatto: « ...Nel mirino degli investigatori c'è la vendita, fatta il 30 agosto del 1996, di un immobile a Sciacca e del quale Scarpinato [Roberto, sostituto nella procura di Palermo] era comproprietario con la sorella Lidia Maria Giulia e altri parenti. La casa fu venduta per 690 milioni a una società, la Cesa, di cui è socia accomandataria gerente la signora Rosaria Di Grado. La signora Di Grado è la moglie di Salvatore Fauci, uno dei maggiori imprenditori siciliani specializzato nella produzione di laterizi. L'imprenditore, nel 1992, fu indagato dalla procura della Repubblica di Palermo assieme a decine di altri imprenditori in seguito al dossier De Donno sui rapporti tra mafia, politica e appalti. Nel 1992, comunque, la posizione di Fauci fu archiviata con decisione firmata dall'allora procuratore della Repubblica Pietro Giammanco, dall'aggiunto Guido Lo Forte e da, appunto, Roberto Scarpinato... »;

il fatto di cui sopra non risulta finora in alcun modo smentito e, nella parte riguardante i menzionati magistrati, appare di notevole gravità sotto l'aspetto deontologico e funzionale —:

quali iniziative di propria competenza intenda promuovere nei confronti dei magistrati che, in questa vicenda, siano coinvolti o in prima persona o come titolari dei doveri di vigilanza e/o disciplinari, a tutt'oggi trascurati. (3-04730)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SAIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

come è noto nella facoltà di medicina e chirurgia vige il numero chiuso, in vista del quale ogni anno si svolge un concorso di ammissione da parte degli aspiranti;

negli anni scorsi si è assistito al fatto che molti studenti, esclusi dalla possibilità di iscriversi a seguito dei concorsi, hanno fatto ricorso ai rispettivi Tar ottenendo spesso sentenze favorevoli, per cui sono stati iscritti in sovrannumero;

anche quest'anno ciò è successo in molte città;

nell'anno accademico in corso l'università di Bologna ed il Murst, in seguito ad alcune sentenze da parte del Tar competente, hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato ma solo limitatamente ad alcuni casi;

nel frattempo tutti gli altri studenti che avevano vinto il ricorso al Tar, in virtù della sentenza favorevole si sono iscritti alla facoltà di medicina;

successivamente, nel mese di febbraio 1999, vi è stata la sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato le precedenti sentenze del Tar, limitatamente ai pochi casi per i quali l'ateneo ed il Murst avevano fatto ricorso;

solo dopo questa sentenza l'università di Bologna ed il Murst hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato per tutti gli altri casi;

nei giorni scorsi il Consiglio di Stato si è nuovamente pronunciato favorevolmente ai ricorsi annullando le precedenti sentenze dei Tar il che dovrebbe comportare la decadenza del diritto di iscrizione degli studenti che nel frattempo si erano iscritti in medicina rinunciando alla iscrizione ad altre facoltà;

ciò non sarebbe successo se università e Murst avessero ricorso contemporaneamente per tutti i casi, il che avrebbe consentito per tutti una sentenza in tempo utile che non avrebbe precluso agli studenti interessati la possibilità di iscriversi ad altre facoltà;

così restando le cose gli studenti interessati rischiano di perdere due anni: un anno perché, venendo cancellati dalla facoltà di medicina, non potrebbero più iscriversi ad altre facoltà. Il secondo anno perché, non essendo più iscritti, non potrebbero sostenere alcun esame e, quindi, non avrebbero diritto al rinvio del servizio militare di leva —

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per risolvere la suddetta situazione;

se in particolare non ritenga opportuno, in considerazione dell'inspiegabile ritardo con cui università e Murst hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato, sanare, limitatamente all'anno accademico in corso, la situazione di quegli studenti che, avendo avuto accolto il ricorso al Tar, si erano iscritti alla facoltà di medicina, perdendo il diritto ad iscriversi ad altre facoltà. (3-04718)

MIGLIORI, EDUARDO BRUNO, PISTELLI, CHIAVACCI, TORTOLI e GNAGA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

per effetto di ordinanze di numerosi Tar e del Consiglio di Stato migliaia di studenti sono stati immatricolati con ri-

serva e di conseguenza hanno regolarmente frequentato i corsi di laurea di medicina, odontoiatria, veterinaria ed architettura, sostenendo con profitto anche gli esami di alcuni insegnamenti;

tali ordinanze erano state concesse dagli organi di giustizia amministrativa sulla base del cosiddetto « *fumus boni juris* »;

di conseguenza gli studenti hanno fondatamente maturato la convinzione del loro diritto a frequentare regolarmente detti corsi di laurea;

per l'anno accademico 1998/1999 alcuni Tar, pur dopo la sentenza della Corte Costituzionale, hanno disposto l'iscrizione con riserva ai medesimi corsi di laurea, sul presupposto della erronea determinazione dei contingenti determinati dal mistero;

altri Tar hanno invece respinto tale richiesta;

di conseguenza mentre molti studenti hanno potuto ottenere l'immatricolazione, altri invece (anche nella stessa facoltà), non avendo ottenuto da altri Tar l'ordinanza favorevole, non hanno potuto ottenere l'iscrizione;

molti studenti, pur non avendo ottenuto l'ordinanza per l'iscrizione con riserva, pur tuttavia hanno frequentato i corsi di laurea ai quali aspirano di iscriversi ed in talune università hanno potuto anche sostenere, con riserva, gli esami di profitto;

a causa della non corretta determinazione dei contingenti per i singoli corsi di laurea e della lacunosa e contraddittoria normativa si è determinata una situazione palesemente contraddittoria ed ingiusta;

in mancanza di regole certe e predefinite, in molte Università le selezioni si sono svolte senza le necessarie garanzie di trasparenza e di imparzialità;

la sentenza n. 383 del 1998 della Corte Costituzionale, con riferimento alle direttive comunitarie, ha ritenuto legittima

la limitazione delle iscrizioni in relazione all'esigenza di garantire adeguati standard di qualità e non al fine di limitare il numero dei laureati;

la stessa Corte di Giustizia della Comunità europea con decisione del 12 giugno 1986 ha escluso che nell'ordinamento comunitario fosse previsto il numero chiuso al fine di limitare il numero dei laureati;

alla luce della pronuncia della Corte Costituzionale e delle direttive comunitarie il criterio della programmazione degli accessi all'Università deve essere determinato con riferimento alle strutture delle singole università e tenendo altresì conto che nel nostro Paese il numero dei laureati è di gran lunga inferiore a quello degli altri Paesi della stessa Comunità europea;

la stessa sentenza della Corte ha affermato che « l'intera materia necessita di un'organica sistemazione legislativa, finora mancata, una sistemazione chiara che, da un lato, prevenga l'incertezza presso i potenziali iscritti interessati ed il contenzioso che ne può derivare e nella quale, dall'altro, trovino posto tutti gli elementi che, secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario »;

sulla base delle suesposte considerazioni appare necessario un provvedimento legislativo di urgenza che dia agli studenti che aspirano ad iscriversi per gli anni accademici 1997/1998 e 1998/1999 certezza del diritto in ordine alla frequenza i corsi di laurea in questione e nel contempo definisca con altrettanta certezza e la necessaria trasparenza i criteri per l'adeguamento delle immatricolazioni alle strutture universitarie, prevedendo i necessari finanziamenti per garantire un effettivo diritto allo studio per tutti —;

quali iniziative anche di tipo normativo, si intenda adottare per una definizione urgente delle legittime aspettative degli studenti che, aspirando all'immatricolazione per gli anni accademici 1997/1998 e 1998/1999, hanno un contenzioso pen-

dente, nella prospettiva dell'adozione di un'organica normativa sollecitata dalla sentenza della Corte Costituzionale. (3-04719)

FOTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il numero chiuso per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia ed in odontoiatria è previsto dall'articolo 9, comma 4, della legge 19 dicembre 1990, n. 341 e successive modificazioni;

la predetta norma è stata riconosciuta legittima con sentenza della Corte costituzionale n. 383 del 23 novembre 1998;

con ordinanza del 21 gennaio 1999, n. 218, la sezione III del Tar Lombardia ha respinto la richiesta di annullamento dell'esecuzione del provvedimento di non ammissione al corso di Laurea in odontoiatria e protesi presso l'università degli studi di Milano, per l'anno accademico 1998-99, e di tutti gli atti connessi;

il Consiglio di Stato, con numerose ordinanze pronunciate a far tempo dal 26 febbraio 1999, ha riformato le ordinanze di quei Tribunali amministrativi regionali che avevano accolto le istanze di sospensione dei provvedimenti di non ammissione ai corsi di studi, e ciò in base alle motivazioni di cui alla predetta sentenza della Corte costituzionale —:

se non ritenga doveroso adoperarsi affinché nessun provvedimento volto ad aumentare il numero degli iscritti per l'anno accademico 1998-99 era assunto, e ciò anche al fine di non vanificare gli sforzi e gli impegni di quegli studenti che sono stati iscritti in quanto risultati più meritevoli. (3-04720)

BOCCIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Consiglio di Stato ha annullato una delle tante ordinanze cautelari del Tar Lazio che avevano con-

sentito a molti studenti di ottenere la iscrizione « con riserva » per l'anno 1998-1999 ai corsi di medicina e chirurgia, di frequentare regolarmente le lezioni e di superare con esito brillante, nel mese di febbraio 1999, gli esami previsti dal piano di studi al termine del primo trimestre;

la predetta decisione, e quelle analoghe che sicuramente verranno assunte dal Consiglio di Stato nei prossimi giorni, se posta in esecuzione dalle università, rischia di penalizzare pesantemente, con la perdita secca di un anno accademico e con riflesso negativo anche sulla possibilità di ottenere il rinvio del servizio militare, gli studenti interessati;

appare, inoltre, importante sottolineare che il Tar del Lazio, dopo aver conosciuto ed esaminato l'atteggiamento assunto dal Consiglio di Stato, ha continuato ad emettere « sospensive », nelle quali replica puntualmente alle motivazioni dei giudici di secondo grado, tanto che a questo punto è ragionevole pensare che lo stesso Tar sia pronto, ove si riesca a far fissare in tempi brevi la discussione « nel merito » dei ricorsi, ad emettere sentenze di totale e pieno accoglimento delle istanze degli studenti con la declaratoria di illegittimità delle disposizioni del decreto ministeriale n. 245 del 1997;

la situazione di questi giovani, che hanno fatto affidamento su una pronuncia giurisprudenziale del Tar del Lazio (emessa dopo una espressa valutazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 383 del 1998), non si differenzia dalla posizione, di recente sanata dalle università a seguito di « raccomandazione » del Ministro ai rettori, di coloro che sono stati iscritti « con riserva » anteriormente al 13 agosto 1997, data di entrata in vigore del regolamento sugli accessi universitari di cui al decreto ministeriale n. 245 del 1997, per gli anni precedenti e, pertanto, si ravvisa l'opportunità, al fine di evitare disparità di trattamento di posizioni giuridiche pendenti ed uguali, che:

a) la « sanatoria » venga estesa anche agli studenti che per l'anno accademico 1998/1999, avendo proposto ricorso contro il « numero chiuso », hanno già ottenuto dal Tar la « sospensiva » del provvedimento impugnato, hanno frequentato le lezioni e sostenuto esami;

b) comunque, in attesa di un superamento del contrasto, tuttora in atto, tra la giurisprudenza cautelare del Tar del Lazio e quella del Consiglio di Stato, venga suggerito ai rettori di sospendere qualsiasi iniziativa che possa definitivamente pregiudicare, anche in caso di sentenza di merito positiva da parte del Tar (con la declaratoria di illegittimità del decreto ministeriale n. 245 del 1997), la posizione degli studenti ricorrenti —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato perché siano sanate queste situazioni e sia risolta definitivamente la questione. (3-04721)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

per effetto di ordinanze di numerosi Tar e del Consiglio di Stato migliaia di studenti nell'anno accademico 1997-98 sono stati immatricolati con riserva e di conseguenza hanno regolarmente frequentato i corsi di laurea di medicina, odontoiatria, veterinaria ed architettura, sostenendo con profitto anche gli esami di alcuni insegnamenti;

tali ordinanze erano state concesse dagli organi di giustizia amministrativa sulla base del cosiddetto *fumus boni juris*;

di conseguenza gli studenti hanno fondatamente maturato la convinzione del loro diritto a frequentare regolarmente detti corsi di laurea;

per l'anno accademico 1998-99 alcuni Tar, pur dopo la sentenza della Corte costituzionale, hanno disposto l'iscrizione con riserva ai medesimi corsi di laurea, nel presupposto della erronea determinazione dei contingenti determinati dal ministero;

altri Tar hanno invece respinto tale richiesta;

di conseguenza, mentre molti studenti hanno potuto ottenere l'immatricolazione, altri invece (anche nella stessa facoltà), non avendo ottenuto da altri Tar l'ordinanza favorevole, non hanno potuto ottenere l'iscrizione;

molti studenti, pur non avendo ottenuto l'ordinanza per l'iscrizione con riserva, hanno tuttavia frequentato i corsi di laurea ai quali aspirano di iscriversi ed in talune università hanno potuto anche sostenere, con riserva, gli esami di profitto;

a causa della non corretta determinazione dei contingenti per i singoli corsi di laurea e della lacunosa e contraddittoria normativa si è determinata una situazione palesemente contraddittoria e soprattutto profondamente ingiusta;

in mancanza di regole certe e predefinite in molte università le selezioni si sono svolte senza le necessarie garanzie di trasparenza e di imparzialità;

la sentenza n. 383 del 1998 della Corte costituzionale, con riferimento alle direttive comunitarie, ha ritenuto legittima la limitazione delle iscrizioni in relazione all'esigenza di garantire adeguati *standard* di qualità e non al fine di limitare il numero dei laureati;

la stessa Corte di giustizia della Comunità europea con decisione del 12 giugno 1986 ha escluso che nell'ordinamento comunitario fosse previsto il numero chiuso al fine di limitare il numero dei laureati;

alla luce della pronuncia della Corte costituzionale e delle direttive comunitarie il criterio della programmazione degli accessi all'università deve essere determinato con riferimento alle strutture delle singole università e tenendo altresì conto che nel nostro paese il numero dei laureati è di gran lunga inferiore a quello degli altri paesi della stessa comunità europea;

la stessa sentenza della Corte ha affermato che « l'intera materia necessita di un'organica sistemazione legislativa, finora mancata, una sistemazione chiara che, da un lato, prevenga l'incertezza presso i potenziali iscritti interessati e il contenzioso che ne può derivare e nella quale, dall'altro, trovino posto tutti gli elementi che, secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario »;

sulla base delle suesposte considerazioni appare necessario un provvedimento legislativo di urgenza che dia agli studenti che aspirano ad iscriversi per gli anni accademici 1997-98 e 1998-99 certezza del diritto di poter frequentare i corsi di laurea in questione e nel contempo definisca con altrettanta certezza e la necessaria trasparenza i criteri per l'adeguamento delle immatricolazioni alle strutture universitarie prevedendo i necessari finanziamenti per garantire un effettivo diritto allo studio per tutti —:

quali provvedimenti si intendano adottare per una definizione urgente delle legittime aspettative degli studenti che, aspirando all'immatricolazione per gli anni accademici 1997-98 e 1998-99, hanno un contenzioso pendente nella prospettiva di una organica normativa sollecitata dalla sentenza della Corte costituzionale.

(3-04722)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un recentissimo sondaggio effettuato da « Datamedia » su un campione di mille italiani tra i quindici ed i sessantacinque anni, svolto per conto della Associazione per lo studio e la prevenzione delle malattie maniaco-depressive e del Centro Bini, ha dato risultati estremamente preoccupanti;

in particolare, nella fascia dei giovanissimi fra i quindici ed i diciassette anni, il 26,5 per cento degli intervistati dichiara

di avere avuto serie esperienze di depressione ed il 62,5 per cento ammette di sentirsi depresso « qualche volta »;

il quadro complessivo che emerge dal sondaggio conferma dunque che la depressione ha caratteristica spiccata di malattia giovanile;

per di più, tra i giovani depressi il 2,5 per cento dichiara di fare uso, a volte, di sostanze stupefacenti, mentre proprio le cosiddette « droghe leggere », secondo lo psichiatra Athanasios Kuokopoulos, possono scatenare l'insorgenza di malattie maniaco-depressive, soprattutto in soggetti già predisposti;

ulteriore elemento di preoccupazione è costituito dal dato secondo cui il 12,5 per cento dei giovani fra i quindici e i diciassette anni confessa di avere realmente pensato al suicidio, indicando come causa delle tentazioni anti-conservative un grave lutto, la solitudine, la paura del futuro e la mancanza di affetto;

è evidente il « male oscuro » rappresentato dalla depressione ed è ancor più evidente (e preoccupante) il forte impatto di detta malattia fra i giovanissimi —

se i dati in possesso del ministero siano sostanzialmente confermativi dei risultati del sondaggio di « Datamedia » e, in caso affermativo, quali organici interventi si intendano promuovere ed attivare per contrastare il diffondersi della depressione, ormai da considerarsi « malattia sociale », e, segnatamente, quali iniziative si intendano assumere, di concerto con altri ministeri per le evidenti concause di malattia sociale, per tentare di sottrarre le giovani e giovanissime generazioni all'attacco delle patologie depressive. (3-04731)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la ricercatrice dell'Istituto superiore di sanità dottoressa Barbara Ensoli, nel corso del congresso Anlaids tenutosi a Roma in questi giorni, ha lanciato un forte

allarme perché la sperimentazione del vaccino contro l'Aids messo, a punto dall'Istituto, è al momento bloccata;

la ricercatrice ha ricordato che « mancano i meccanismi per trasferire l'uso del brevetto dal pubblico al privato;

l'uso del brevetto deve essere trasferito all'industria perché prenda il via la sperimentazione;

appare, se vera è la notizia, grave ed incredibile che non siano stati messi a punto meccanismi burocratico-legislativi idonei a risolvere un problema così banale in rapporto ad una questione tanto grave quanto l'infezione da Hiv e le conseguenze tremende che essa provoca in tutto il mondo, ma anche nel nostro Paese;

proprio in questi giorni, fra l'altro, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha pubblicato dati di inaudita gravità in relazione al propagarsi dell'infezione nel continente africano e nei paesi asiatici —

se la denuncia della ricercatrice dottoressa Barbara Ensoli risponda a verità e, in caso affermativo, quali urgentissimi provvedimenti si intendano assumere per avviare immediatamente la sperimentazione, superando laccioli burocratico-legislativi che paiono assolutamente inammissibili di fronte ad una tragedia sanitaria planetaria quale quella rappresentata dall'Aids. (3-04732)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'approvazione del collegato alla finanziaria per il 1997 attraverso la legge n. 662 del 1996 ha preso il via l'attuazione del « Programma di dismissione dei beni immobili della difesa », così come previsto dall'articolo 3, comma 112, nonché dal successivo comma 113 che disciplina il diritto di prelazione degli enti locali territoriali sugli immobili da dismettere;

il collegato alla finanziaria per il 1999, approvato con la legge n. 448 del 1998, ne ha disposto la continuazione integrando le relative norme all'articolo 44,

i comuni d'Italia, particolarmente interessati alle dismissioni degli immobili della difesa, hanno peraltro evidenziato la difficoltà nello stimare i valori di detti beni, in ragione delle aspettative economiche vantate dal ministero della difesa, aspettative che sarebbero, secondo i sindacati, del tutto fuori mercato;

i comuni, inoltre, hanno avanzato richiesta di procedure semplificate per la certificazione degli atti catastali, la identificazione e la consegna dei beni immobili, nonché per definire le tappe burocratiche fra i vari ministeri competenti che allungano troppo vistosamente i tempi tecnici per la conclusione degli accordi;

è interesse del ministero della difesa da una parte, e dei comuni dall'altra, la sollecita definizione del programma di dismissione dei beni immobili —:

quale sia lo « stato dell'arte » della dismissione dei beni immobili di proprietà della difesa e se siano state nel frattempo in tutto o in parte risolti i punti critici che rendevano difficoltosi gli accordi con i comuni interessati ad esercitare il diritto di prelazione su detti beni. (3-04733)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della sede romana Valentino con sede in Roma in Palazzo Mignanelli sono scesi in sciopero il 26 novembre per protestare contro la mancanza di informazioni sui programmi di ristrutturazione della sede di Roma e per dimostrare la totale insoddisfazione a fronte della proposta finale dell'azienda per quanto riguarda gli incentivi offerti nell'ambito della procedura di mobilità aperta il 10 novembre per il licenziamento di 31 di-

pendenti appartenenti ai settori dell'amministrazione, servizi informativi, servizi legali e ufficio legale;

dal gennaio 2000 le prestazioni di questi settori, eliminati su Roma, confluiranno su una nuova società di servizi di Torino, sede del Gruppo finanziario tessile, controllato dalla HdP di Maurizio Romiti;

la HdP intende tramutare quelli che erano rapporti di licenza in una gestione diretta, da parte della Valentino, dei prodotti di abbigliamento e accessori donna e uomo, dalla progettazione alla commercializzazione. Pur considerando giusta la scelta, la preoccupazione dei lavoratori della Valentino, oggi circa 200 persone tra sarte e impiegati si sta rinnovando, come accadde mesi fa per i settori rilevatisi ora in fase di eliminazione. Infatti, secondo i lavoratori, ci sarebbero segnali che indicherebbero l'intenzione della HdP di voler convogliare su Milano, presso la loro sede di Via Turati, tutto l'ufficio commerciale, in grande fase di espansione strettamente legato per i reparti prodotto uomo e donna;

la HdP non ha mai dato segnali di voler valutare le professionalità ed il contenuto di risorse umane della sede di piazza Mignanelli, ma continua ad introdurre nuove professionalità, destinate poi agli uffici di Milano;

nel corso di riunioni presso l'Unione industriali di Roma la Rsu si è confrontata ripetutamente con la direzione aziendale non solo sulle procedure di mobilità, ma anche come l'azienda intenda organizzarsi per il raggiungimento dei propri obiettivi ottenendo in cambio solo alcune vane risposte riguardanti il piano aziendale in fase di elaborazione e non ancora approvato dagli azionisti, la non conoscenza dell'organico necessario nella sede di Torino, la strutturazione dell'ufficio Commerciale e di *marketing* a Milano —:

quali iniziative intenda adottare per evitare la messa in mobilità di circa 200 impiegati della Valentino e per prevenire nuovi licenziamenti, per il rispetto dei di-

ritti dei lavoratori e la possibilità di valutare attentamente le professionalità delle risorse umane della sede di piazza Mignanelli. (3-04734)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 novembre 1999 il Governatore della Banca d'Italia dottor Antonio Fazio si è recato ad Agrigento ove ha parlato di questioni economiche con particolare riferimento alle difficoltà che in tali zone incontrano gli imprenditori ed i giovani in cerca di lavoro;

i giornali hanno peraltro sottolineato taluni particolari passaggi dell'intervento del Governatore della Banca d'Italia, relativi ai comportamenti delle aziende di credito;

secondo la cronaca riportata dal quotidiano *Il Giornale* di lunedì 22 novembre 1999, a pagina 6, il dottor Fazio avrebbe, fra l'altro, affermato: « Le banche rifiutino come peste il denaro illecito », per poi affermare che la Banca d'Italia garantirà una buona amministrazione del denaro attraverso le banche, eliminando « quei rivoli sottili, ma insidiosi, di denaro di origine illecita »;

le affermazioni del dottor Fazio, se accertate e confermate, proprio per la prudenza, la competenza, la cognizione di causa e l'autorevolezza del loro autore, consentono di affermare che il Governatore della Banca d'Italia è al corrente di gravi ed illeciti comportamenti posti in essere da istituti di credito che avrebbero ricevuto denaro di provenienza illecita, avendone la piena consapevolezza;

è evidente che tali fatti integrano addirittura ipotesi di penale rilevanza, ma, in ogni caso, debbono attivare immediatamente più approfondite indagini per verificare il fondamento di tali gravi accuse

per attivare procedure di controllo ad assumere i doverosi ed immediati provvedimenti —;

se, verificata l'effettiva rispondenza a verità della notizia di cronaca riportata, non ritenga di dover disporre l'audizione del Governatore della Banca d'Italia innanzi alle competenti commissioni parlamentari al fine di identificare i casi in cui le banche hanno, consapevolmente, ricevuto denaro di provenienza illecita ed al fine conseguente di assumere i provvedimenti amministrativi previsti dalla legge. (3-04735)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *l'Unità*, secondo dati pubblicati da organi di informazione, perde circa cento milioni al giorno, e cioè tre miliardi al mese;

l'editore ha affermato che vi sarebbero nuovi soci disposti ad apportare capitale fresco salvando in tal modo il quotidiano;

peraltro l'entrata di nuovi soci e l'apporto di capitale sarebbero condizionati all'obiettivo di passare, entro la fine del corrente anno, dagli attuali centotrenta giornalisti a novanta;

a dispetto delle promesse dell'editore di ricollocare i quaranta giornalisti in esubero in iniziative « online », in realtà si sarebbe attivata la procedura di messa in mobilità;

tale atteggiamento di autentica « protervia padronale » deve trovare una resistenza immediata non soltanto da parte del comitato di redazione ma anche dal Ministro del lavoro che, al di là dell'autorevolezza della persona e della funzione, può far valere presumibilmente la sua conoscenza con la parte padronale che, in dispregio di ogni forma di sensibilità sociale, sembra non esitare a ridurre cinicamente il corpo redazionale —;

quali iniziative urgenti intenda assumere per la salvaguardia dell'occupazione nell'ambito del quotidiano *l'Unità* e per sconfiggere il cinismo padronale dell'editore. (3-04736)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 29 novembre 1999, in coda al telegiornale del mattino nella trasmissione della terza rete televisiva Rai « Mediamente », in un servizio dedicato alla città di Trieste si è affermato che solo il 50 per cento della popolazione è italiana asserendo poi che l'altra metà sia d'origine slava o di altre etnie;

da parecchio tempo si assiste ad un'offensiva attraverso i *media* e la stampa tesa a fare apparire la città di Trieste sempre meno italiana e sempre più balcanica, con ciò ferendo i sentimenti della popolazione triestina oltre che la verità;

a seguito della recente approvazione della legge sulla tutela delle minoranze linguistiche storiche, parecchi organi di stampa hanno pubblicato uno specchietto, che aveva come fonte il ministero dell'interno, recante nella sola Trieste la presenza di 150.000 sloveni;

effettivamente esiste una pubblicazione del ministero dell'interno, il « Rapporto sulle minoranze e sulle zone di confine » che accredita — fuori da ogni riscontro oggettivo — a Trieste e nel Friuli Venezia Giulia la presenza complessiva di 150.000 sloveni, citando a sua volta come fonte... i numeri del professor Samo Pahor, noto oltranzista sloveno passato più volte alle cronache giudiziarie per manifestazioni anche violente contro la pubblica autorità;

l'attuale popolazione di Trieste è di 230.000 unità e conta al suo interno gli 80-85.000 esuli (e loro discendenti) dall'Istria, Fiume e Dalmazia stanziatisi a Trieste nel secondo dopoguerra, i quali a

parere della Rai T 3 paiono essere di origine slava: è notorio invece che la scelta dell'esodo fu una scelta di italianità oltre che di libertà ed anche e soprattutto per loro suonano offensive le parole del citato programma televisivo;

è da precisarsi che l'ultimo censimento con rilevazione della lingua madre (effettuato nel 1971 e non oltre causa l'opposizione della minoranza slovena) dava una presenza slovena nel comune di Trieste pari al 5,7 per cento (15.564 su 254.257 abitanti): è da stimarsi che oggi, pur con il calo della popolazione, i rapporti numerici non siano mutati e dunque la presenza slovena ammonti al 5 e non al 50 per cento come sostenuto dalla Rai...;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che la Rai, radiotelevisione di Stato, ponesse rimedio, a tale errore eventualmente con un programma a cura od iniziativa governativa, che renda giustizia ai sentimenti dei cittadini di Trieste, una città che ha pagato a caro prezzo nella storia la sua italianità —:

se e come intenda il Governo tutelare l'identità nazionale ed il carattere eminentemente italiano di Trieste;

se il ministero dell'interno ritenga di ritirare la sopra citata pubblicazione o quantomeno correggere opportunamente la sezione dedicata a Trieste ed alla presenza slovena. (3-04737)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARUANO e BORROMETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Cia provinciale ha ricevuto, il 29 novembre 1999, alcune telefonate minacciose e intimidatorie;

una serie di intimidazioni gravi e preoccupanti sono state consumate a

danno della cooperativa Rinascita, e di altre cooperative agricole e aziende private nel territorio di Vittoria;

giorni addietro sono stati esplosi colpi di arma da fuoco (a salve) davanti l'abitazione del sindaco di Vittoria;

le recenti manifestazioni di settembre, ottobre e del 26 novembre 1999 indicano con chiarezza che i produttori, i cittadini, le istituzioni sostengono la piattaforma delle organizzazioni professionali agricole e dei sindacati;

questi recenti atti di intimidazione criminale esprimono la volontà di personaggi che vogliono garantire interessi illegittimi e utilizzare il disagio di migliaia di lavoratori e aziende in crisi per fare prevalere la irresponsabilità e la confusione —

se non ritenga utile fare conoscere gli esiti delle circolari ministeriali emanate qualche mese fa in relazione appunto a questo problema della criminalità nelle campagne;

se non ritenga di intervenire con maggiore decisione in Sicilia, nella provincia di Catania, Ragusa e Siracusa in particolare, dove questi fenomeni sembrano essere cresciuti a dismisura. (5-07071)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sul sito internet www.TelecomItalia.it si dà notizia che Telecom Italia ha sponsorizzato il « Summit dei progressisti » svolto a Firenze il 20 e 21 novembre per un importo di oltre un miliardo di lire;

il ministero del tesoro detiene una quota di partecipazione « golden share » al fine di condizionare le decisioni del gruppo Telecom;

il Presidente del Consiglio dei ministri è stato anche uno dei principali protagonisti e beneficiari del « Summit dei progressisti » in quanto leader della sinistra italiana —

se non ritengano inopportuno che gli organizzatori del Summit abbiano accettato tale sponsorizzazione e se non pensino che tale commistione potrebbe avallare il sospetto di uno scambio tra governo e azienda privata, tale da condizionare e snaturare il libero mercato;

se l'eventuale uso della « golden share » possa risultare in qualche modo inibito o condizionato da quanto accaduto;

se siano in discussione interventi pubblici e di quale natura in sostegno del gruppo Telecom Italia, anche in riferimento al piano di riassetto che prevede la riduzione drastica del personale.

(5-07072)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 e 21 novembre si è svolto a Firenze il « Summit internazionale dei progressisti » con la partecipazione di D'Alema, Jospin, Cardoso, Blair, Schroeder e Clinton che è stato sponsorizzato da alcune aziende, tra le quali Telecom Italia;

il quotidiano *la Repubblica* in data 23 novembre ha scritto che durante il « Summit » il presidente-amministratore di Telecom Italia, Roberto Colaninno ha incontrato i consiglieri del Presidente del Consiglio Velardi e Rossi, i quali si sarebbero mostrati preoccupati per la sorte del gruppo Telecom Italia;

si è talmente rispettosi delle regole del mercato che si vorrebbe lo fossero innanzi tutto le aziende che in esso operano e soprattutto i loro amministratori che vediamo invece protesi ad apparire vicini, troppo vicini al potere politico —

se sia vero che i consiglieri di Palazzo Chigi abbiano incontrato durante il summit di Firenze il presidente-amministratore di Telecom, Roberto Colaninno;

quando si sia svolto l'incontro, se prima o dopo le decisioni dei consigli d'amministrazione di Tecnost e di Olivetti che hanno preso importanti decisioni in merito al riassetto della più grande azienda di telecomunicazione del Paese;

quale sia il nesso tra il *summit* dei progressisti e l'incontro dei consiglieri del Presidente del Consiglio con l'amministratore-presidente di Telecom, di cosa si sia discusso e a quale titolo, se i signori citati da *la Repubblica* siano stati designati dal Tesoro o da altri azionisti, perché fosse assente il titolare del dicastero e cosa ne pensi in proposito;

come mai si perseveri nell'errore di confondere politica e impresa, in una commistione di interessi talmente palese che sorprende e sconcerta;

se davvero « lo staff dalemiano » tema per Ivrea e se questo sia anche il pensiero del Presidente del Consiglio e del Governo;

se i consiglieri del Presidente del Consiglio abbiano messo in guardia il presidente-amministratore di Telecom su altre iniziative internazionali o ne abbiano chiesto il consenso, se queste siano state discusse nel cosiddetto *summit* dei progressisti e a quale titolo, se risulti al Governo che Clinton, Blair, Schroeder o Cardoso abbiano azioni di Telecom e siano anch'essi preoccupati dei loro investimenti. (5-07073)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PORCU e ANEDDA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 28 luglio 1999, n. 266, ha conferito una delega al Governo per il riordino del personale dell'Amministrazione penitenziaria;

nel corso dell'esame della predetta legge, le Commissioni riunite I e III del Senato hanno approvato una raccomanda-

zione (n. 0/3919/31/1) per impegnare il Governo « a mantenere fino all'emanazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 12, comma 1, per il personale delle qualifiche dirigenziali e direttive dell'amministrazione penitenziaria, il trattamento giuridico ed economico già in godimento »; con tale atto, lo stesso legislatore ha fornito l'interpretazione autentica del regime transitorio conseguente all'abrogazione dell'articolo 40 della legge n. 395/1990, stabilendo che, in attesa della nuova normativa, trovano applicazione le disposizioni del previgente sistema;

L'Amministrazione penitenziaria, nonostante quanto sopra, non ritiene di applicare la disciplina ex articolo 40 della legge n. 395/1990, trascurando anche i ripetuti solleciti provenienti dai sindacati di categoria;

tale atteggiamento sta determinando una situazione di grave incertezza in merito alla normativa applicabile al personale direttivo e dirigente dell'amministrazione penitenziaria, con la contemporanea applicazione di istituti derivanti dall'articolo 40 della legge n. 395/1990 e di altri previsti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri, relativamente a materie importanti come l'orario di lavoro, le assenze, i trasferimenti, gli inquadramenti, il lavoro straordinario ed altre ancora —:

quali iniziative intenda intraprendere per dare piena attuazione all'atto di indirizzo di cui in premessa approvato dal Senato, al fine di venire incontro alle giuste istanze del personale direttivo e dirigente dell'amministrazione penitenziaria.

(4-27237)

STORACE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso il centro bancoposta di via Tor Pagnotta a Roma affluiscono tutti i versamenti effettuati presso gli uffici postali del Lazio;

risulta all'interrogante che attualmente sono in giacenza presso il centro stesso oltre tre milioni di versamenti e un milione di assegni e postagiro;

negli ultimi giorni l'ente poste ha tentato di dirottare questa enorme massa di titoli presso un centro privato di elaborazione dati, il CNI di Santa Palomba, senza ottenere peraltro risultati positivi;

il centro postale di Tor Pagnotta possiede un grande ed efficiente centro elaborazione dati che viene sfruttato per solo il 20 per cento delle sue potenzialità;

l'utenza è molto danneggiata basti considerare il fatto che versamenti effettuati nei primi giorni del novembre 1999 non sono ancora pervenuti al creditore —:

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui il centro elaborazioni dati del centro postale di Tor Pagnotta lavori in maniera parziale rispetto ai suoi potenziali;

quali siano state, e se ci sia state, le verifiche di mercato effettuate prima di decidere per appaltare al CNI di Santa Palomba la lavorazione dei titoli di Conto corrente postale;

quanto sia costato il servizio fornito dal CNI. (4-27238)

STORACE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in attuazione della delega per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi statali di cui alla legge « Bassanini », ha disposto, tra gli altri, il conferimento alle regioni ed agli enti locali delle funzioni in materia di viabilità;

il 26 ottobre 1998 è stato emanato dal ministero dei lavori Pubblici il decreto legislativo che trasferisce alla competenza delle regioni la quasi totalità della rete stradale nazionale finora gestite dall'ANAS;

all'ente pubblico economico di cui sopra rimane la gestione di circa 15.500 chilometri di strade rispetto ai 46.000 precedenti —:

come le regioni appronteranno la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade;

se per la manutenzione delle strade sia stato previsto dalle regioni un particolare capitolo di spesa;

se il personale dell'Anas, considerata la diminuzione della rete di strade da gestire, potrà subire proprio a causa del calo di competenze, variazioni o diminuzioni;

in caso di risposta affermativa alla domanda precedente l'interrogante chiede di sapere come eventualmente saranno ricollocati i lavoratori. (4-27239)

MASTELLA e MANZIONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un Dornier 38 delle linee Minerva Airlines, proveniente da Palermo e diretto a Genova domenica 28 novembre 1999 è uscito fuori pista subito dopo l'atterraggio;

l'aereo è dello stesso tipo di quello finito in mare il 25 febbraio 1999 sempre nell'aeroporto genovese, provocando la morte di quattro persone;

la pista dell'aeroporto « Cristoforo Colombo », aperta dal 1962, ha un movimento annuo di 30mila vettori, di cui ottomila di piccole dimensioni —:

quali siano le cause dell'incidente;

se tra gli incidenti del 28 novembre e del 25 febbraio 1999 ci possano essere coincidenze dovute a qualche difetto di costruzione del tipo di aereo;

se l'aeroporto « Cristoforo Colombo » abbia strutturalmente le caratteristiche che garantiscono la piena sicurezza;

se gli ottomila aerei di piccole dimensioni che annualmente decollano e atterrano non possano in qualche modo creare difficoltà agli aerei di linea;

e, infine, quali misure intenda prendere il Governo, per garantire una maggiore sicurezza dell'aeroporto genovese.

(4-27240)

STORACE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in materia di avanzamento degli ufficiali è previsto, dalla legge n. 662/1996 (legge delega), un periodo transitorio, necessario per la progressiva evoluzione degli organici e delle promozioni — per giungere ai livelli previsti al 1° gennaio 2006 — a salvaguardia delle legittime aspettative del personale;

nel 1999 la direzione generale del personale militare non ha attribuito la promozione ad un brigadiere generale proveniente dall'ex ruolo del corpo di amministrazione, come invece disposto, nel rispetto della cadenza quadriennale prevista, in quel ruolo, dalla pregressa normativa, dal decreto ministeriale 7 dicembre 1998;

la stessa direzione generale, ha, invece, attribuito la promozione ad un ufficiale generale proveniente dall'ex corpo di commissariato, applicando illegittimamente l'articolo 49 della legge n. 1137/1995 — che non prevede il caso in specie (ricorso giurisdizionale) — anziché l'articolo 40 decreto legislativo n. 490/1997 — che invece lo prevede specificatamente, senza, peraltro, sottoporre il provvedimento alla valutazione degli organi di controllo;

ai sensi ed agli effetti dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 490/1997, il direttore generale del personale militare ha anche omesso di formare i quadri di avanzamento per il 1999 sulla scorta degli elenchi degli idonei e delle graduatorie di merito approvate dal Ministro della difesa (un quadro per ogni elenco anziché un unico quadro ricomprendente vari elenchi di persone valutate separatamente) —:

quali provvedimenti intenda adottare per ricondurre la situazione nei binari della legittimità, eliminando, nel contempo, possibili ricadute di carattere giudiziario

nonché, erariale, alla luce del comportamento tenuto degli agenti responsabili, che, al di là del caso specifico, fanno ipotizzare possibili ulteriori azioni e/o inazioni non certo a tutela degli interessi del personale e, quindi, della istituzione. (4-27241)

CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni lo Iacp di Roma ha inviato numerose lettere per informare i propri inquilini sulla messa in vendita del patrimonio immobiliare;

in dette lettere, in maniera non rituale, veniva chiesto agli inquilini di dichiarare se erano interessati all'acquisto dell'immobile in cui abitano;

tale richiesta, giuridicamente e contrattualmente indefinita non contiene l'eventuale prezzo di vendita dell'immobile;

le detrazioni previste dalla legge sono indicate solo in astratto e non in concreto;

non vengono definite le eventuali detrazioni per lavori di ristrutturazioni che lo Iacp da tempo avrebbe dovuto fare negli immobili e delle pertinenze condominiali e che invece non sono mai stati effettuati;

questa lettera, a cui lo Iacp chiede una risposta entro il 14 dicembre 1999 non contiene inoltre alcun riferimento a ciò che è previsto per la vendita del patrimonio immobiliare pubblico in caso di rinuncia all'acquisto da parte dell'inquilino;

questo fatto ha provocato allarme e preoccupazione in molti quartieri della città;

lo Iacp di Roma risulta debitore nei confronti del comune di Roma dell'Ici e nessun riferimento viene fatto a questa situazione;-

appare evidente che la lettera inviata dallo Iacp di Roma agli inquilini e a cui si chiede risposta entro il 14 dicembre 1999 ha una rilevanza giuridica dubbia e ambigua sia nei confronti degli inquilini interessati all'acquisto dell'immobile sia nei confronti di chi rinuncia all'acquisto dello stesso —;

quali iniziative intenda intraprendere, anche in accordo con lo Iacp di Roma, affinché entro il 14 dicembre 1999 siano chiariti, con circolare esplicativa, tutti i punti rilevanti per la vendita degli immobili garantendo completezza e trasparenza di informazione anche in relazione ai diritti di coloro che non hanno interesse all'acquisto dell'immobile. (4-27242)

REBUFFA e SANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa e da testimonianze dirette si apprende quanto segue: un numeroso gruppo di studenti, tra la prima e la terza liceo, del liceo classico Dante Alighieri di Roma, è stato accompagnato a teatro per assistere alla rappresentazione di un testo intitolato « Vita e morte di Aldo Moro, democristiano »;

la partecipazione allo spettacolo era obbligatoria e si è svolta in orario di lezione; malgrado ciò, gli studenti hanno dovuto pagare un biglietto di lire 10.000;

lo spettacolo consiste in una rappresentazione del tutto faziosa e distorta della realtà storica, con un susseguirsi di giudizi ideologici e politici e di vere proprie falsificazioni della realtà, dove si vede il senatore Cossiga strisciante per terra mentre confessa di essere corrotto, e dove si descrivono l'ex segretario di stato americano Kissinger e il senatore Andreotti come oscuri burattinai di tutta la vicenda; nel contempo le Brigate rosse restano sullo sfondo, come movimenti sedicenti di sinistra ma, in effetti, parafascisti —;

se i fatti sopra riportati corrispondano a verità;

chi siano i responsabili, da un punto di vista amministrativo e da un punto di vista didattico, della scelta;

se il Governo non ritenga che obbligare gli studenti di un liceo ad assistere a una tale rappresentazione del caso Moro, decisamente orientata in senso ideologico, e per di più diffamante nei confronti di autorevoli esponenti politici e istituzionali, non sia altamente lesiva dei diritti fondamentali dello studente alla corretta informazione, alla presentazione obiettiva dei fatti, all'accesso a più fonti e a più voci;

se l'iniziativa in oggetto non sia gravemente in contrasto con i doveri di chi ha responsabilità amministrative e didattiche nella scuola;

se, con il loro comportamento, gli organizzatori dell'iniziativa non siano venuti meno ai loro doveri professionali;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo nei confronti dei responsabili di tali violazioni;

se il Governo non ritenga che nell'obbligo del pagamento del biglietto non vi siano profili penali;

quale sia il nome della compagnia teatrale che ha tenuto lo spettacolo e se questa goda o meno di sovvenzioni o agevolazioni da parte della pubblica amministrazione o di enti pubblici;

se nel tragitto dalla scuola al teatro e per tutto il tempo della manifestazione, gli studenti fossero o meno coperti da polizza assicurativa;

che cosa intenda fare il Governo per risarcire gli studenti della cifra versata;

che cosa intenda fare il Governo perché la scuola rimedi al danno che l'iniziativa ha causato all'andamento didattico, allo svolgimento delle lezioni, alla formazione di una coscienza il più possibile obiettiva ed equilibrata dei principali nodi della storia dell'Italia contemporanea.

(4-27243)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Casellario centrale dei pensionati ha provveduto nel giugno scorso ad inviare la comunicazione prevista dall'articolo 8 del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 314, in materia di assoggettamento all'Irpef dei titolari di più trattamenti pensionistici, comunicazione riguardante l'anno 1999;

a partire dal mese di luglio 1999, pertanto, il trattamento pensionistico a carico del Fondo nazionale di previdenza per i lavoratori dei giornali quotidiani « Firenze Casella » è stato assoggettato a tassazione sulla base della comunicazione ricevuta;

l'aliquota d'imposta a cui è stato assoggettato il trattamento pensionistico della signora Margherita Ceccucci vedova Pontuale è, per il 1999, sulla base della nuova comunicazione, del 26,49 per cento;

il conteggio di conguaglio fiscale eseguito relativamente ai pagamenti dei trattamenti pensionistici già effettuati da gennaio a giugno 1999 ammonta a ben 168 lire, importo portato in aumento dell'importo netto di pensione del mese di luglio 1999 passato in ragione di ciò da 242.295 lire alla superlativa cifra di 242.463 lire;

l'importo netto del trattamento pensionistico della signora indicata in precedenza è passato dalle precedenti 242.267 lire alle attuali 242.295 lire —:

se sia questa, evidenziatasi nell'emblematico caso della signora Ceccucci, la politica corretta seguita a sostegno delle categorie sociali più deboli, quali quelle delle persone in quiescenza;

se sia altrettanto corretto, da parte del Fondo, prelevare coattivamente con anticipo danaro ai pensionati per trattamenti così irrisori, applicando aliquote più alte rispetto a quelle previste per legge, per evitare loro in seguito pesanti conguagli. (4-27244)

STORACE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il contingente in monete Euro che l'Italia deve produrre entro il 31 dicembre 2001 è stato determinato in 7 (sette) miliardi di pezzi;

l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, secondo la normativa vigente, provvede al conio delle monete di Stato;

l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato si avvale per la produzione dei tondelli della sua partecipata Verres spa (55 per cento Istituto poligrafico e zecca dello Stato, Finaosta spa - Finanziaria della Regione Valle d'Aosta 27 per cento S.A.T. - Siciliana Automazione e Tranciatura spa 18 per cento);

l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, in quanto ente pubblico economico, è tenuto, in base alla normativa europea, a bandire gare internazionali per acquisti di notevole rilievo;

risulta che l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato ha bandito la gara internazionale soltanto per il 30 per cento del fabbisogno di tondelli ed intenderebbe approvvigionarsi del restante 70 per cento direttamente dalla Verres spa con una trattativa privata;

tale procedura non sembra essere in linea con la direttiva europea in materia di approvvigionamenti;

è noto che la Verres spa ha prodotto circa 600 tonnellate metriche (per un valore di circa 5 miliardi) di tondelli fuori da uno dei parametri delle specifiche tecniche europee, precisamente quello della elettroconducibilità;

tale materiale risulta essere in giacenza, da oltre quattro mesi, presso un magazzino esterno, appositamente locato ad Issogne (Aosta);

se tale materiale, come sembra certo essendo fuori dalle specifiche tecniche europee, non potesse essere accettato dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e, quindi, dovesse essere rifiuto, si prefigurebbe una perdita di circa 3,5 miliardi di lire, con un legittimo interrogativo sull'affidabilità produttiva della stessa Verres spa —:

se l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato unitamente alla Verres spa siano in grado di garantire l'intera fornitura in precedenza evidenziata nei tempi stabiliti;

quali garanzie l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato ha dato al ministero del tesoro per la coniazione dell'intero quantitativo delle nuove monete europee nel termine stabilito, essendo in corso la definizione di un provvedimento di prepensionamento di un notevole numero di dipendenti, incluso personale operaio della zecca, basato oltre tutto su una legge speciale per le aziende in crisi del settore editoriale (n. 416), che non sembrerebbe potersi applicare all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato in quanto azienda grafica. (4-27245)

CENTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

da tre giorni l'Istituto di anatomia dell'università La Sapienza di Roma, facoltà di medicina, è occupato da circa duecento studenti anche di altre facoltà come scienze della comunicazione e odontoiatria;

questi studenti chiedono una sanatoria per la loro iscrizione, in quanto non sono stati ammessi all'anno accademico in corso a causa del numero chiuso stabilito in molte facoltà;

molte sentenze del Tar avevano riammesso questi studenti alle facoltà in cui avevano presentato domanda di iscrizione;

molti di loro hanno frequentato le lezioni accademiche e in alcuni casi anche sostenuto esami;

questa situazione è comune a centinaia di studenti anche di altre facoltà di molte università italiane;

è urgente un provvedimento di sanatoria generalizzata da parte del Ministro dell'università al fine di consentire l'iscrizione definitiva di questi studenti per l'anno accademico in corso —:

quali iniziative intenda intraprendere per accogliere le richieste degli studenti ricorsi, il diritto allo studio, per eliminare quelle norme che hanno permesso l'istituzione in molte facoltà universitarie del numero chiuso. (4-27246)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei pronto-soccorso code di persone che attendono per ore, pur soffrendo moltissimo, dando uno spettacolo inumano e vergognoso, che non dovrebbe trovare spazio in un paese che si proclama civile e che mira ad inserirsi in Europa;

non è tollerabile che un paziente che soffre debba attendere ore prima di trovare assistenza;

occorre subito una nuova iniziativa, che deve essere tempestiva, per il potenziamento degli attuali pronto-soccorso e nello stesso tempo far sì che anche nelle case di cura private vi siano centri sanitari di urgenza, anche con intervento di medici del servizio pubblico;

per quali motivi non abbia avvertito la necessità, malgrado le sollecitazioni parlamentari, di operare in modo di determinare un potenziamento dei pronto-soccorso;

se il Ministro voglia visitare all'insaputa uno dei vari pronto-soccorso di Roma e vedere quel che succede, gli spettacoli indecorosi da terzo mondo. (4-27247)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

davanti al caos ormai permanente delle strutture sanitarie di Roma, della provincia e del Lazio l'interrogante ritiene necessario che il Ministro della sanità disponga una indagine sulla reale situazione sanitaria ed invii con la massima urgenza nelle strutture sanitarie che ormai sono allo sbando il proprio servizio ispettivo per riferire quindi in Parlamento sulla reale situazione della sanità a Roma e nel Lazio, dopo i gravi fatti avvenuti al policlinico Umberto I dove al pronto soccorso è stata trattata in modo inurbano e vergognoso un'anziana suora che doveva esser ricoverata —:

se sia vero che la direzione generale ha aperto un'indagine amministrativa per colpire i responsabili e se sia vero che i primari responsabili del Dipartimento emergenza accettazione e del pronto soccorso dell'Umberto I abbiano con propria lettera rassegnato le dimissioni dai propri incarichi come ampiamente riportato da alcuni quotidiani romani;

quali iniziative abbia intrapreso il direttore generale del policlinico dottor Riccardo Fatarella per nominare i nuovi responsabili dei reparti in oggetto e se sia altresì vero che il primario del pronto soccorso ha dichiarato di non aver mai rassegnato le dimissioni dall'incarico come riportato da alcuni quotidiani romani.

(4-27248)

ZACCHERA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della conversione del decreto-legge del 13 maggio 1999 n. 132 del 13 luglio 1999 il ministero del tesoro è chiamato a coordinare le sue modalità attuative di concerto con altri ministeri;

ad oggi non risulta emanato il relativo decreto interministeriale, causando gravi ripercussioni e ritardi per le imprese che

ebbero ad avviare richieste di finanziamenti legati agli eventi alluvionali in Piemonte nel 1994;

si impongono peraltro un attento esame dei tassi di interesse applicati ai finanziamenti, tenendo conto della evoluzione del mercato in questi anni, nonché decisioni circa la defiscalizzazione dei contributi a favore delle imprese che hanno estinto il vecchio mutuo ai sensi della legge n. 228 del 1997, onde non assoggettare le stesse ad improprie plusvalenze fiscali;

più in generale, vanno tutelate le imprese che procedono ad una rilocalizzazione delle aziende, evitando che una grave disattenzione legislativa si trasformi in un ulteriore danno per le imprese già duramente provate dagli eventi alluvionali —:

in che termini intenda procedere nel senso sopra indicato e con quali tempi operativi.

(4-27249)

ZACCHEO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tramite la compagnia « The art loss-register », di Londra, in Inghilterra, specializzata nell'identificazione e nel recupero di opere d'arte disperse durante la seconda guerra mondiale, si è venuti in possesso di informazioni riguardanti un dipinto donato dalla città di Trieste a Latina nel 1936 e trafugato successivamente;

il dipinto in questione, un Vertunni « Campagna romana » di indubbio interesse storico, è stato dimostrato, con documentazione probante, essere stato annoverato tra le opere sottratte alla città di Latina durante la seconda guerra mondiale;

il summenzionato dipinto è stato individuato in un museo di Indianapolis, negli Usa, dalla compagnia « The art loss-register »;

il dipinto sarà consegnato, previa spese di restauro a carico del comune di Latina, dopo una cerimonia ufficiale a Londra, presenti le autorità italiane e del luogo unitamente ad una rappresentanza di Latina;

un successivo ritrovamento, operato da uno storico americano, tale Daniel R. Hornak a Washington, riguarda un'opera di Leo Castro trafugata a Palermo, ma che il figlio acconsentirebbe a trasferire a Latina considerata come la sua naturale collocazione dato il soggetto trattato ed il contesto storico nel quale è stata concepita;

come intenda procedere e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per appurare quante e quali opere trafugate in territorio italiano esistono attualmente in catalogo nei musei degli Usa;

in particolare quante e quali opere risulterebbero trafugate dalla città di Latina durante il periodo della seconda guerra mondiale. (4-27250)

GAZZILLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fino a qualche anno fa Piana di Monte Verna era un ridente comune del casertano, praticamente immune da fenomeni di micro e macrocriminalità;

negli ultimi tempi, invece, il paese è stato interessato da una corposa ondata di furti, consumati tutti con la medesima tecnica;

la popolazione è estremamente preoccupata e, pertanto, il sindaco ha prospettato alle autorità provinciali la difficile situazione dell'ordine e della sicurezza esistente nel comune;

in particolare, il primo cittadino ha segnalato che il territorio è scarsamente vigilato dalle forze dell'ordine residenti nella vicina città di Caiazzo non per incuria o negligenza, bensì per assoluta ina-

deguatezza della dotazione organica assegnata alla caserma del predetto centro —:

se siano al corrente di quanto sopra;

se non ritengano di dover istituire una autonoma stazione dei carabinieri in Piana di Monte Verna;

se non ritengano di dover provvedere, nelle more e con immediatezza, al potenziamento degli organici dell'arma caiatina. (4-27251)

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono state bloccate per carenza di fondi le assunzioni di 277 assistenti sociali vincitori di un regolare concorso per l'amministrazione della giustizia dei minori;

l'ufficio centrale per la giustizia minorile ha lanciato l'allarme per la carenza di organico del 60 per cento su tutto il territorio nazionale;

dalle previsioni di un aumento di 1700 persone si è passati a 450 unità tutte assorbite dalle esigenze del personale giudiziario;

la situazione si aggrava in considerazione della particolare situazione che vive la giustizia minorile soprattutto in determinate aree del Paese come nel Mezzogiorno dove è più accentuato il degrado sociale e quindi dove maggiore è la necessità di fronteggiare questa vera emergenza con nuovo personale —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché si possa provvedere rapidamente alla assunzione di questi 277 assistenti sociali che del resto hanno già vinto il concorso al fine di fronteggiare la delicata situazione della giustizia minorile in Italia. (4-27252)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

appare utile per risolvere il problema occupazione, soprattutto, incoraggiare la formazione di tecnici ed artigiani, per i quali va previsto un apprendistato esente da contributi sociali e con una percentuale di detrazione fiscale per il datore di lavoro;

essendo necessaria la formazione di artigiani e tecnici, deve essere previsto un premio per quanti portano a termine l'apprendistato, sia per chi prepara che per il giovane che ha imparato un mestiere;

principalmente nel sud una simile formazione di tecnici, di artigiani, di cuochi aprirebbe tante occasioni di lavoro a quanti vogliono trasferirsi anche in altre parti d'Italia o dell'estero;

ultimata la preparazione tecnica, gli uffici del collocamento dovrebbero trasmettere gli elenchi dei giovani preparati a tutte le regioni d'Italia nonché ai paesi europei;

uno sforzo d'ingegno è necessario, come è indispensabile tentare tutte le strade possibili per arrivare ad una occupazione di massa;

parole e promesse sono inutili, occorrono fatti, si muova quindi il Governo ed in fretta —

quali provvedimenti intenda adottare per determinare un cambiamento nella triste realtà occupazionale del Paese, in particolare per dare risposte certe alla richiesta di lavoro da parte di centinaia e centinaia di migliaia di giovani alla vana ricerca di un posto di lavoro;

se si voglia incoraggiare l'occupazione con serietà, quindi con provvedimenti positivi, quali il dimezzamento degli oneri sociali e quanto esposto in premessa.

(4-27253)

GAZZILLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Terra di Lavoro vi è il comprensorio matesino che è caratterizzato da isolamento e sottosviluppo anche a causa della scarsità dei mezzi pubblici di trasporto che collegano l'area ai centri limitrofi e, in particolare, ai comuni di Caserta e Napoli;

notizie di stampa ancora recenti riferiscono di un programma di ristrutturazione della ferrovia alifana che importe-

rebbe la totale soppressione delle corse nei giorni festivi, la chiusura di alcune stazioni, tra le quali vi sarebbero quelle di Alife e di Dragoni, l'automazione di alcuni passaggi a livello con conseguente perdita di posti di lavoro, la riduzione dei servizi nei giorni feriali;

i provvedimenti in questione, se adottati, recherebbero danni gravissimi all'economia matesina che versa in condizioni assai precarie e che vede nel rilancio turistico e nella valorizzazione delle bellezze naturali le sue uniche possibilità di rivalsa —

se quanto sopra corrisponda a verità;

se non ritenga di dover impedire l'attuazione del programma in questione attivando tutti gli strumenti posti a sua disposizione dalle vigenti disposizioni di legge;

quali provvedimenti, in ogni caso, intenda adottare per promuovere lo sviluppo dei trasporti nell'area in parola onde offrire a quelle popolazioni le possibilità di sviluppo delle quali hanno pressante bisogno. (4-27254)

GRAMAZIO e STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dieci ospedali di Roma sono in tilt, dal San Giovanni al Policlinico torna l'incubo dei reparti pieni fino all'inverosimile e a Roma scatta per il malato la caccia al posto letto;

ogni anno in questo periodo c'è un film già visto, scatta l'emergenza nelle corsie ospedaliere, ciò è avvenuto già nel 1997 e nel 1998, la situazione oggi è ancor più preoccupante perché si è in attesa dell'ondata di epidemia influenzale. All'ospedale San Giovanni è chiuso il reparto di medicina, all'ospedale Grassi di Ostia sono chiuse medicina e chirurgia, al Pertini è chiusa medicina, al San Camillo si è al vero e proprio collasso e sono sovraffollate cardiologia e medicina, al San Filippo Neri è chiusa medicina, a Villa San Pietro è chiusa medicina, alle Figlie di San Camillo

sono chiuse medicina e osservazione medica, all'Aurelia Hospital si è senza posti di accettazione, al San Carlo di Nancy è chiusa ortopedia, al Centro traumatologico ortopedico sono chiuse neurochirurgia, rianimazione e terapia intensiva. Questo è un campanello di allarme per la sanità romana, mentre l'assessore Cosentino dichiara che effettuerà un monitoraggio sulla situazione ospedaliera della capitale -:

quali provvedimenti intenda prendere davanti ad una sanità al collasso nella città di Roma e nell'intera regione Lazio.

(4-27255)

GRAMAZIO e STORACE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'ispettore dell'Ucigos Mario Falco è spirato poco dopo il ricovero all'ospedale Pertini di Roma Asl Roma B per mancanza di soccorso. La moglie di Mario Falco alle ore 11.11 chiama il 118, alle ore 11.13 il 118 chiama il Pertini chiedendo l'invio di un'ambulanza, l'ambulanza parte dall'ospedale Pertini alle ore 11.37 ed arriva a casa di Mario Falco alle ore 12.01, l'agente dell'Ugigos muore poco dopo. Dall'articolo de « *Il Messaggero* » a firma di Marco De Risi e Maria Lombardi si afferma che dodici mezzi di soccorso del 118 sono bloccati negli ospedali per mancanza di barelle. Il direttore del 118 Francesco Cremonese si giustifica dicendo che i mezzi del Pic restano bloccati negli ospedali perché non vengono liberate le barelle. Ancora una volta Roma la sanità al collasso fa morire un cittadino colpito da infarto;

qualche settimana fa l'assessore alla sanità del Lazio Lionello Cosentino aveva sbandierato alla tv e sui giornali l'acquisto di n. 110 ambulanze da impegnare nel servizio del 118, ambulanze ferme nelle varie strutture ospedaliere e mai entrate in funzione;

se sia a conoscenza di quanto in premessa riportato ampiamente dal quotidiano « *Il Messaggero* » di Roma dal titolo « quaranta minuti per l'ambulanza, muore »;

quali iniziative intenda prendere il Ministro della sanità per aprire un'indagine sul mal funzionamento del 118 nella città di Roma;

se intenda intervenire con propri ispettori per conoscere la reale situazione del servizio di emergenza nella città di Roma, nella sua provincia e nell'intero Lazio, affinché casi come quello dell'ispettore di polizia Mario Falco non abbiano più a ripetersi. (4-27256)

FRATTINI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

se siano a conoscenza che l'Enel ha recentemente acquistato il 100 per cento della società Colombo gas di Milano per inserirsi, secondo la strategia del consigliere delegato dell'Enel, nel settore della distribuzione del gas, con un pagamento di 90 miliardi, cifra di molto superiore a quella offerta da altri concorrenti quali la Texas Instrument (Usa), la Bayernwerk (Germania), Gas de France (Francia) e le italiane Italgas e Camuzzi;

le ragioni vere dell'acquisto in un settore in cui operano per il 60 per cento piccole e medie aziende private e per il 40 per cento l'Italgas per l'Enel con il conseguente aumento, diretto e indiretto delle tariffe, che gravano sui singoli utenti e sulle aziende sempre più pesantemente;

la congruità del prezzo pagato per la sopradde data operazione considerando l'alto divario esistente tra il prezzo Enel e le offerte degli altri concorrenti, di cui alcune specifiche del settore, che ben conoscono mercato e aziende e quindi il valore patrimoniale desumibile dalle attività attuali e dalle previsioni alle cui dimensioni avevano impostato le loro offerte o in ogni caso le ragioni strategiche che hanno portato l'Enel all'acquisto della Colombo gas di Milano. (4-27257)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, avvenuta in data 13 luglio 1999, (legge n. 226/99), ha onerato il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il ministro dell'interno, di « disciplinare le condizioni e le modalità attuative del decreto stesso »;

alla data odierna, il provvedimento interministeriale, malgrado le proposte formulate dai gestori dei fondi Artigian-cassa e Mediocredito centrale, non è stato ancora emanato;

tale inspiegabile ritardo sta producendo gravissimi danni alle imprese che hanno subito gli eventi alluvionali, e che hanno in corso in finanziamenti, attraverso la necessaria assunzione di oneri finanziari impropri;

in sede di conversione, peraltro, non si è voluto tener conto della necessità di defiscalizzare i contributi a favore delle imprese che estinguevano il vecchio mutuo ai sensi della legge n. 228 del 1997 sulla rilocalizzazione, per cui le imprese che richiederanno gli interventi previsti dalla legge non sarebbero tenute ad imputare a reddito d'impresa le agevolazioni e sostenere conseguentemente una tassazione impropria, così come era stato precedentemente determinato con i contributi a fondo perduto previsti dalla legge n. 35 del 1995;

appare inoltre assolutamente opportuno estendere ai finanziamenti previsti dalla legge n. 228 del 1997 la possibilità di rinegoziare i tassi e la durata dei mutui medesimi secondo quanto determinato con la conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, onde assicurare un omogeneo, coerente ed uniforme trattamento finanziario per le imprese che utilizzeranno nuove linee di credito per la rilocalizzazione —:

quali siano le ragioni per le quali, ad oggi, non si sia ancora provveduto ad emanare il provvedimento interministeriale per la disciplina delle condizioni e delle modalità attuative del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132 convertito in legge il 13 luglio 1999;

se non si ritenga di dover provvedere alla defiscalizzazione dei contributi a favore delle imprese che estinguono il mutuo ai sensi della legge n. 228 del 1997 sulla rilocalizzazione nonché alla estensione ai finanziamenti concessi in base alla legge n. 228 del 1997 delle possibilità di rinegoziare i tassi dei mutui e la durata dei medesimi. (4-27258)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-06966, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro delle Vedove n. 3-04579, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Simeone.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta scritta Migliori n. 4-22499 del 24 febbraio 1999 in risposta orale n. 3-04719.

interrogazione con risposta scritta Boccia n. 4-23167 del 25 marzo 1999 in risposta orale n. 3-04721.

interrogazione con risposta orale Cento n. 3-03654 del 26 marzo 1999 in risposta scritta n. 4-27246.

interrogazione con risposta scritta Scozzari n. 4-23793 del 30 aprile 1999 in risposta orale n. 3-04722.

interrogazione con risposta scritta Saia n. 4-24179 del 26 maggio 1999 in risposta orale n. 3-04718.

interrogazione con risposta in commissione Foti n. 5-06370 del 16 giugno 1999 in risposta orale n. 3-04720.

**Trasformazione e sottoscrizione
di un atto di sindacato ispettivo.**

L'interrogazione a risposta orale Signorino ed altri n. 3-04570, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 1999, è stata trasformata in

interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento prendendo il numero 2-02103 e come tale sottoscritta anche dal deputato Mussi, a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 29 novembre 1999, a pagina 28164, seconda colonna, dalla prima alla seconda riga, deve leggersi: «interrogazione a risposta scritta D'Ippolito n. 4-23099 del 24 marzo 1999 in» e non «interrogazione a risposta scritta D'Ippolito n. 4-23009 del 24 marzo 1999 in» come stampato.